

Avvento 2017

“Le povertà nascoste”

Carichi di tutto quello che di materiale loro serve (sicuramente anche di più del necessario), attaccati giorno e notte allo smartphone di ultima generazione, spesso condannati come vuoti e superficiali, ma altrettanto spesso non ascoltati nelle loro più vere esigenze, difficilmente riusciamo a immaginare che forse sono proprio loro- i nostri pochi giovani- i grandi “poveri” del nostro tempo.

Ci aiutano a riflettere le parole di Papa Francesco:

I giovani entrano a far parte della cultura dello scarto. E tutti sappiamo che oggi, in questo impero del dio denaro, si scartano le cose e si scartano le persone. Si scartano i bambini perché non li si vuole o perché li si uccide prima che nascano. Si scartano gli anziani – sto parlando del mondo, in generale –, si scartano gli anziani perché non producono più. [...] Si scartano i giovani perché non si dà loro lavoro.[...] Ci sono giovani che sembrano andare in pensione a 22 anni. Sono giovani con una tristezza esistenziale. Sono giovani che hanno puntato la loro vita sul disfattismo di base. Sono giovani che si lamentano. Sono giovani che fuggono dalla vita. Il cammino della speranza non è facile e non si può percorrere da soli. (20 settembre 2015)

➤ **Ecco allora quattro interrogativi che cercano di delineare questa povertà “nascosta” per provare a fare qualche passo insieme sul “cammino della speranza”.**

- **“Ingannati da un mondo di maschere?”**

Il bombardante confronto con i modelli imposti dai mass media impone ai giovani un adeguamento che si scontra con la bellezza fragile e “speciale” di ciascuno: il grande risalto dato a ciò che è “apparenza” e “prestazione” maschera la sofferenza e la frustrazione di non accettarsi.

- **“Incapaci di accettare l’insuccesso?”**

Il miraggio del “tutto e subito”, la possibilità di avere sempre tutto e tutti a loro disposizione spesso porta i ragazzi e i giovani a far fatica nell’acceptare momenti di insuccesso. Spesso troviamo genitori che tendono a difendere fin da piccoli i propri figli preservandoli da ogni fatica o insuccesso a scuola e nel rapporto con i coetanei. L’intento è apparentemente buono- il non voler far soffrire il proprio figlio- ma la realtà è che non si abitua a risolvere e ad accettare anche qualche caduta, o inciampo, che come sappiamo fanno parte della vita reale.

- **“Bloccati sull’amare, amarsi, lasciarsi amare?”**

È da ragazzi che la ricchezza del mondo affettivo comincia ad aprirsi in modo diverso, e matura il desiderio di qualcosa di grande come l'amore. Spesso subentra la paura, perché amare significa molte cose: essere in relazione, donarsi, accogliere, rispettare, essere responsabili, progettare un “per sempre”... ed allora capita che ci si ritiri, in vari modi, per il pensiero di non essere abbastanza o per non essere feriti. Non è facile scoprire di poter amare. Soprattutto in un mondo in cui il provvisorio e la priorità data a vivere solo il momento non lascia spazio al largo respiro dell'amore.

- **“Insicuri nel progettare e progettarsi?”**

Ormai consapevoli che difficilmente il titolo di studio conseguito garantirà un tipo di impiego gratificante o quantomeno vicino alle loro aspirazioni, i giovani si adattano ad abitare un mondo che non sembra abbia pensato a loro, che abbia rubato loro il futuro e in cui ogni tipo di progettualità viene considerata a termine sempre più breve.

➤ **Come Comunità cristiana che si interroga sui suoi giovani da cosa possiamo partire? Come contribuiamo a nutrire queste povertà? Quali proposte concrete possono nascere per affrontarle? Chi si può impegnare per andare incontro concretamente a queste difficoltà?**